

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Toninelli: via il tecnico a favore dell'opera Tav, conto alla rovescia in Europa manca il piano per ottenere i fondi

Umberto Mancini

Governo alle strette sulla Tav. Non solo per le polemiche, sempre più accese, tra Lega e 5Stelle. E gli scontri,



durissimi, tra manifestanti e polizia in Val di Susa. Ma perché si avvicina la scadenza del 26 luglio: entro venerdì la scelta o fondi Ue a rischio. *A pag. 4*



Le infrastrutture bloccate Tav, grillini alle strette entro venerdì la scelta A rischio i fondi della Ue

► Il 26 luglio va inviata a Bruxelles la risposta sui lavori da far partire ► L'Agenzia europea per le reti in attesa degli impegni formali di Roma e Parigi

IL CASO

ROMA Governo alle strette sulla Tav. Non solo per le polemiche, sempre più accese, tra Lega e 5Stelle. E gli scontri, durissimi, tra manifestanti e polizia in Val di Susa. Ma perché si avvicina la scadenza del 26 luglio, data cerchiata in rosso a Palazzo Chigi, limite entro il quale va definito l'accordo politico sull'Alta velocità tra Francia e Italia. Dopo una serie di rinvii, a Bruxelles, e più precisamente all'Inea, l'Agenzia della Commissione europea che si occupa di reti e che segue l'iter della procedura, si aspettano una lettera articolata da Roma. Con il timing e gli impegni precisi sui lavori da avviare nel tunnel di base. La stessa lettera è stata chiesta anche alla Francia. Per la verità è da giugno che Inea chiede ai due governi

di chiarire le proprie posizioni. E di farlo in maniera definitiva visto che a rischio ci sono, almeno a livello teorico, circa 4 miliardi stanziati dalla Ue per la Tav. Soldi che potrebbero svanire in caso di ulteriori ritardi.

IL PERCORSO

Come noto, l'esecutivo italiano, spinto soprattutto dai grillini, ha chiesto ulteriori margini di manovra per portare a termine le contrattazioni con la Francia. E spostare il più possibile, visti i malumori della base No Tav, la scelta finale. Con questa melina si è arrivati vicini al termine del 26 luglio senza indicazioni precise, mentre

dal punto di vista della procedura Telt, l'agenzia italo-francese che ha la supervisione per la costruzione del tunnel, si va avanti spediti. Gli "Avis de Mar-

ches", i bandi di gara, anche per la tratta italiana della galleria di base, sono di fatto partiti. Come dire che sotto il profilo tecnico si dà per scontato che l'opera proceda senza intoppi politici. Del resto Parigi, anche attraverso una solenne riunione

del Parlamento francese, ha ribadito che non ci sono motivi per bloccare l'infrastruttura. E che anzi bisogna procedere celermente. La stessa linea caldeggiata da Bruxelles che, per convincere l'Italia, ha fatto capire di essere disposta ad au-

IN BALLO 4 MILIARDI DI FINANZIAMENTI CHE POSSONO SALTARE SE L'OPERA NON VERRÀ PORTATA A TERMINE NEI TEMPI



mentare i finanziamenti pur di chiudere il cerchio.

Lo stesso Luigi Di Maio aveva parlato di trattative in corso tra il presidente del Consiglio italiano e la Francia, aprendo ad una mediazione per certi aspetti non più rinviabile visto il pressing di Bruxelles. «Ci sono dei bandi, che possono anche essere revocati – aveva comunque aggiunto il vicepremier – ma spero si arrivi una soluzione il prima possibile». Più duro invece il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli,

convinto che l'ultimatum da parte dell'Ue si possa in qualche modo aggirare. «Spetta alla presidenza del Consiglio - aveva spiegato - in rappresentanza del governo nella sua collegialità, finalizzare gli impegni sulla Torino-Lione». Sarà quindi il premier Conte a decidere e visto il clima pesante all'interno dell'esecutivo non si può escludere l'ennesimo rinvio.

LINEA DURA

Ma dal punto di vista politico la Francia ha già rimarcato la posizione, adottando recentemente la nuova legge di «orientamento delle mobilità» che di fatto considera la Torino-Lione e gli accessi sul territorio francese al tunnel di base parte della strategia nazionale sui trasporti. L'Europa, come accennato, ha dato disponibilità a finanziare fino al 55% dei lavori per realizzare il tunnel di base e a sostenere anche i lavori per realizzare le tratte di accesso all'opera sui rispettivi territori nazionali. La prossima mossa dovrà dunque farla Palazzo Chigi per sciogliere le ultime riserve, magari ottenendo un ulteriore alleggerimento sul fronte dei costi. Uno stop, nonostante la fiera opposizione di Toninelli, che considera l'opera inutile, appare comunque impossibile. E anche provare ad allungare ancora i tempi sembra una strategia perdente. Bruxelles e soprattutto Parigi non hanno infatti nessuna intenzione di fare marcia indietro.

U. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori sulla Tav nel tratto francese